

Pandemia e guerra in Ucraina, il ruolo determinante del contante nell'Eurozona

intervista a Antonio Staino, presidente Assovalori e Paolo Spollon, vice presidente Assovalori



Paolo Spollon



Antonio Staino

Partiamo dalla situazione della circolazione del contante in Italia e nell'Eurozona. Qual è il trend, in base ai dati ufficiali distinguendo la quantità del circolante dalle transazioni?

Negli ultimi tempi si parla spesso di denaro contante e del fatto che, secondo alcuni osservatori, esso sia “destinato a scomparire” in favore della moneta elettronica, in un futuro più o meno prossimo. Ma è davvero così?

Partiamo da un fatto: la Banca Centrale Europea, tra i suoi compiti fondamentali, ha assunto l'impegno di assicurare la disponibilità del contante, renderlo accessibile a tutti i cittadini e facilitarne l'uso per i pagamenti, con l'obiettivo di garantirne l'autonomia, la privacy e l'inclusione sociale.

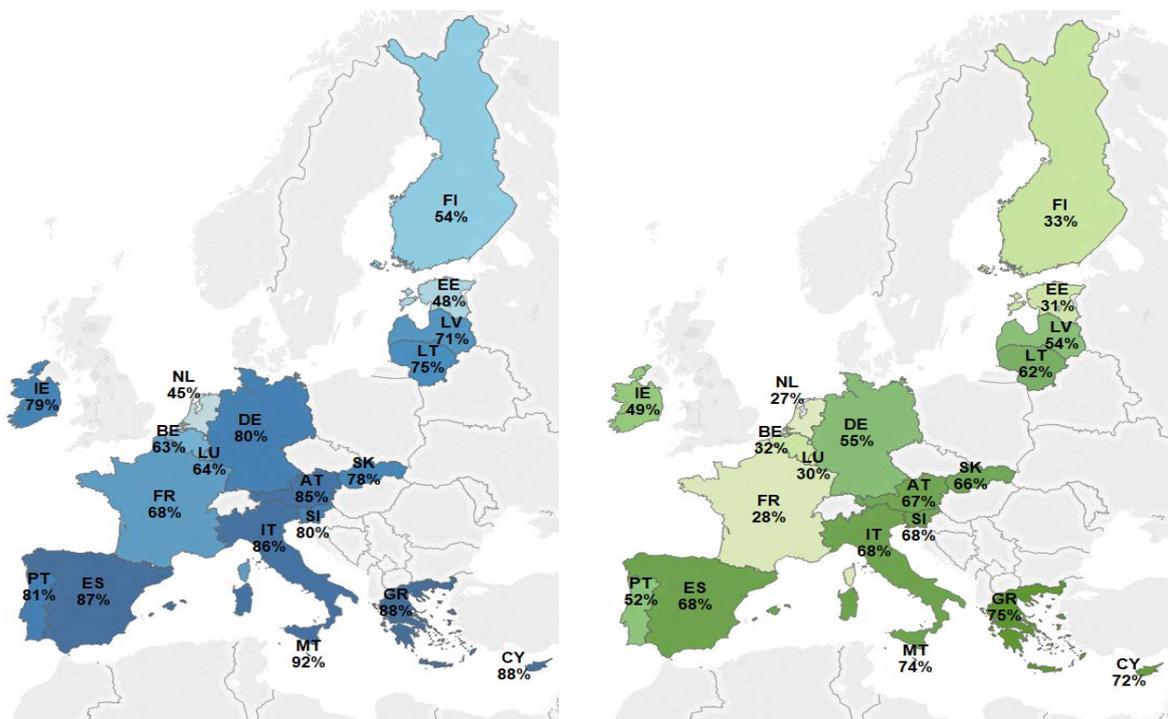
Uno studio condotto dall'Eurosistema nel 2019 sull'atteggiamento dei consumatori dell'area euro nei confronti dei pagamenti (SPACE: *Study on the payment attitudes of consumers in the euro area*), segnala che il contante rimane il mezzo di pagamento più utilizzato nelle transazioni tra persone e all'interno dei negozi fisici, sia per numero (73%), sia in valore. Monete e banconote sono regolarmente utilizzate da cittadini europei di tutte le età, tutti i livelli di istruzione e tutte le fasce di reddito, prevalentemente per acquisti di valore medio-basso (al di sotto di 40€). Quando si tratta di importi elevati – che rappresentano il 24% circa del totale delle transazioni – i cittadini europei scelgono altri strumenti di pagamento, in particolare carte di debito e credito e bonifici bancari.

Entrando nel dettaglio, scopriamo che Malta è il paese europeo dove si utilizza maggiormente il contante, con l'88% delle transazioni regolato in monete e banconote, seguita da Spagna e Cipro (83%).

L'Italia si attesta su una percentuale dell'82%, ben al di sopra della media europea.

All'estremo opposto troviamo la Finlandia e i Paesi Bassi, rispettivamente al 35% e 34% di transazioni regolate in contanti.

Lo stesso studio dimostra come i pagamenti digitali siano in crescita a velocità variabile nei diversi Paesi, di pari passo con la digitalizzazione dell'economia e con lo sviluppo dell'e-commerce come nuova modalità di acquisto.



Distribuzione per Paese delle transazioni in contanti per punto vendita- quantità a sinistra, valore a destra
Fonte: ECB, Deutsche Bundesbank and De Nederlandsche Bank).

Questa tendenza ha subito un'accelerazione nel 2020 e nel 2021 a causa della pandemia da coronavirus (COVID-19), favorita dalla chiusura dei negozi al dettaglio e delle attività di ristorazione fuori casa ma anche dal timore, poi dimostrato infondato, che il denaro contante potesse essere veicolo d'infezione.

Negli ultimi anni, sono state avviate in diversi paesi numerose politiche di limitazione all'utilizzo del contante e di incentivo all'uso della moneta elettronica. Misure che, giustificate con la lotta all'evasione fiscale, tuttavia sollevano molti dubbi sia in termini di efficacia, sia in termini di rispetto della libertà di scelta, di privacy e di inclusione dei cittadini.

D'altronde, la competenza sui mezzi di pagamento è prerogativa della BCE che ha la responsabilità di garantire a tutti i cittadini l'accesso al contante per i pagamenti.

E, infatti, il Governo italiano è stato richiamato formalmente dalla BCE, che ha definito il "cashback una misura sproporzionata rispetto agli obiettivi".

Vediamo ora come sia evoluta l'espansione delle carte di credito/debito negli ultimi sette anni:

- il numero delle carte di credito è passato da 12,275 a 15,342 milioni (+ 24,2%) e quelle di debito da 48,046 a 59,418 milioni (+23,6%)
- Il numero delle operazioni con carte di credito è passato da 643,958 a 1.156,427 milioni (+ 79,6%)
- in miliardi di euro, il valore delle operazioni con carte di credito è passato da 53,415 a 75,402 (+ 41,2%).

(Fonte: Banca d'Italia)

Analizzando questi dati ci si aspetterebbe una forte diminuzione del contante in circolazione e del suo utilizzo ma, se passiamo a confrontare il valore delle banconote messe in circolazione da Banca d'Italia (esitate) e quello delle banconote rientrate in Banca d'Italia (introitate) rileviamo che:

- nell'anno 2020 Banca d'Italia ha distribuito 84,2 miliardi di euro e ne sono rientrati 62,1 (- 22,1)
- nel primo semestre 2021 sono stati distribuiti 35,9 miliardi di euro e ne sono rientrati 27,4 (- 8,5)

Questa differenza tra esitate e introitate fa comprendere come per i cittadini italiani il contante rappresenti ancor oggi uno dei più importanti strumenti di riserva di valore, trattenuto in vari modi dalle singole persone e che, malgrado si stiano progressivamente diffondendo i pagamenti elettronici e contactless, in particolare nel periodo pandemico, l'uso del contante sia stato e sia attualmente ancora il mezzo di pagamento preferito dai cittadini italiani.



Venendo alla situazione generata dalla crisi ucraina, si nota come la domanda di contanti sia aumentata in modo significativo, in particolare nei paesi del Nord Europa come la Norvegia, dove è cresciuta del 20% e in Svezia attorno al 30% (fonte Statement ESTA), questo a confermare, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'accesso al contante diventa determinante in situazioni critiche.

Se il circolante aumenta ma le transazioni in contanti diminuiscono, vuole dire che la gente mette le banconote sotto il letto?

Abbiamo già detto che il contante rappresenta una riserva di valore perché, oltre ad essere uno strumento di pagamento, rappresenta una forma di risparmio. Non a caso, nei periodi di crisi la domanda di denaro contante aumenta.

La BCE ha confermato che nel 2020 l'ammontare delle banconote emesse dall'Euro sistema ha superato del 4% il valore medio registrato nel precedente quinquennio, via via crescendo fino a raggiungere un aumento dell'8% tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. Questo non può che confermare come il contante sia senza dubbi un efficace mezzo per far fronte all'incertezza generata dalla crisi. Così possiamo probabilmente spiegare l'apparente paradosso rappresentato dall'incremento della domanda di banconote e dalla concomitante flessione dei pagamenti in contante: i consumatori specialmente, quelli con basso reddito, hanno ridotto gli acquisti di beni e servizi e aumentato la propria scorta di liquidità.

Cosa sta insegnando la crisi ucraina di queste settimane? Quali sono le reazioni delle persone in Italia?

La crisi ucraina non fa che confermare che il contante è un mezzo per contrastare le incertezze sia di natura economica che psicologica, così è stato percepito dai paesi baltici e/o confinanti con la Russia. Al momento non si notano reazioni particolari legate alla crisi ucraina da parte dei cittadini italiani, ancora alle prese con il perseverare dei negativi effetti economici prodotti dal proseguimento della pandemia.

Cosa proponete alle Autorità per trovare una sintesi equilibrata tra l'irreversibile digitalizzazione dei pagamenti e l'irrinunciabile ruolo del contante come "disaster recovery"?

I dati suggeriscono che nessun mezzo di pagamento può soddisfare in toto le esigenze dei consumatori; ciascuno utilizza un mix di strumenti di pagamento in funzione del proprio paniere di acquisti e della propria condizione socio-economica. Resta quindi fondamentale offrire alle persone la possibilità di scegliere come pagare, garantendo in tutti i casi velocità, sicurezza, costi contenuti e semplicità di accesso e di utilizzo.

Il denaro contante e il denaro digitale sono complementari: la loro coesistenza offre ai consumatori una maggiore possibilità e libertà di scelta e, non da ultimo, una corretta inclusione sociale a favore di tutti quei soggetti che non vogliono o non possono aver accesso alle istituzioni finanziarie, così come stabilito dalla strategia Cash 2030 dell'Eurosistema.

"L'evidenza empirica indica che la carenza di contante danneggerebbe sia i commercianti che i consumatori, specialmente quelli a basso reddito. Difficoltà emergerebbero in particolare per i segmenti della popolazione, quali gli anziani o le persone con un livello minore di istruzione o gli unbanked, che preferiscono o sono costretti ad utilizzare il contante. Secondo analisi recenti, una scarsità di banconote genererebbe per la collettività costi di gran lunga superiori ai benefici che deriverebbero dal contenimento delle attività illecite connesse all'utilizzo del contante." (Fonte BCE)

Ma perché è importante garantire l'accesso al contante e quali sono le sue funzioni?

- **Il contante assicura libertà e autonomia:** detenere denaro contante non richiede l'intervento di intermediari come accade, al contrario, per i mezzi di pagamento digitali. Per pagare in contanti non è necessario alcun supporto fisico: carta, tessera o smartphone che sia.
- **Monete e banconote hanno corso legale:** i punti vendita e gli esercizi commerciali non possono rifiutare i pagamenti in denaro contante a meno che non sia stata concordata con il cliente, in precedenza, una forma di pagamento alternativa.
- **Garantisce la privacy:** le transazioni in contanti rispettano il diritto fondamentale alla protezione della privacy, dell'identità e dei dati personali.



- **È inclusivo:** il contante rende accessibile l'acquisto e il risparmio a tutti, anche alle persone che, per ragioni diverse, non dispongono di un conto corrente bancario e non hanno accesso agli strumenti digitali. In questo modo garantisce l'inclusione nell'economia reale anche delle fasce di popolazione più vulnerabili, come gli anziani o le categorie a basso reddito.
- **Pagare in denaro contante aiuta a tenere traccia delle proprie spese:** monete e banconote sono tangibili e, per questo, consentono di tenere sotto controllo la propria spesa, evitando di eccedere rispetto alle reali disponibilità.
- **È veloce:** le banconote e le monete regolano i pagamenti in tempo reale.
- **È sicuro:** il contante si è dimostrato sicuro in termini di cybercriminalità, frode e falsificazione. Inoltre, è l'unico strumento di pagamento emesso dalla Banca Centrale Europea e non comporta rischi finanziari né per il pagatore né per il beneficiario.
- **È una riserva di valore:** oltre ad essere uno strumento di pagamento, il contante rappresenta una forma di risparmio. Non a caso, nei periodi di crisi economica la domanda di denaro contante aumenta.

Quale è stato il ruolo delle società di Cash in Transit durante la pandemia?

Gli operatori di Cash in Transit hanno svolto un ruolo essenziale fin dall'inizio della crisi in quanto vi era un imperativo chiave, quello di garantire a tutti l'accesso al contante anche quando si è trattato di affrontare un drammatico aumento della domanda. Da sottolineare che, oltre a combattere con gli effetti della pandemia, si sono dovuti confrontare con un fenomeno che possiamo definire "desertificazione bancaria", come confermato dalle più recenti pubblicazioni statistiche di Banca d'Italia (settembre 2021):

- Il numero dei soggetti bancari si è ridotto dal 2014 al 2021 da 663 a 474 (-189)
- Il numero degli sportelli bancari nello stesso periodo è passato da 30.723 a 23.480 (- 7.243)

A questo va aggiunta la conseguente riduzione degli ATM, solo in parte mitigata dall'espansione degli Independent ATM Deployer (IAD), società che hanno implementato l'installazione di ATM indipendenti.

Tutto questo ha prodotto per i cittadini una forte riduzione della possibilità di accesso ai servizi bancari, tra i quali appunto il deposito ed il prelievo di contante.

Le società di Cash in Transit si sono prodigate per contrastare queste limitazioni, per migliorare il ciclo del contante, consentendo che continuasse a circolare senza interruzioni di approvvigionamento anche nelle zone rurali o più difficilmente raggiungibili, nel pieno rispetto delle norme di sistema, immettendo in circolo banconote in ottimo stato di conservazione e con validità legale (non contraffatte), il tutto per mantenere alto il livello di fiducia dei cittadini nei confronti della carta moneta.

Non si è trascurato poi l'aspetto della sicurezza, per i propri dipendenti e per la popolazione, implementando, con ingenti investimenti, l'utilizzo di sistemi di sicurezza passiva ed attiva, elevando il livello di sicurezza dei mezzi blindati e dei caveaux di deposito delle banconote e delle monete.

Concludendo, e prendendo spunto dalle parole di molti titolati esponenti economici e rappresentanti dell'Eurosistema, per le sue molteplici funzioni il contante svolge un ruolo fondamentale all'interno del sistema economico e finanziario, il che porta a prevedere che sopravviverà alla rivoluzione digitale, continuando ad essere utilizzato per molti anni a venire. Perché questo suo ruolo non venga messo a rischio in futuro in un'economia in rapida trasformazione, l'Eurosistema dovrà garantire da una parte un'adeguata offerta di banconote, consentendo a tutti i cittadini di avere pieno accesso al contante in base alle proprie esigenze; dall'altra, che le banconote e le monete in euro come moneta legale continuino ad essere accettate nei punti vendita e utilizzabili ovunque nell'area dell'euro, senza costi e nel rispetto della privacy.

